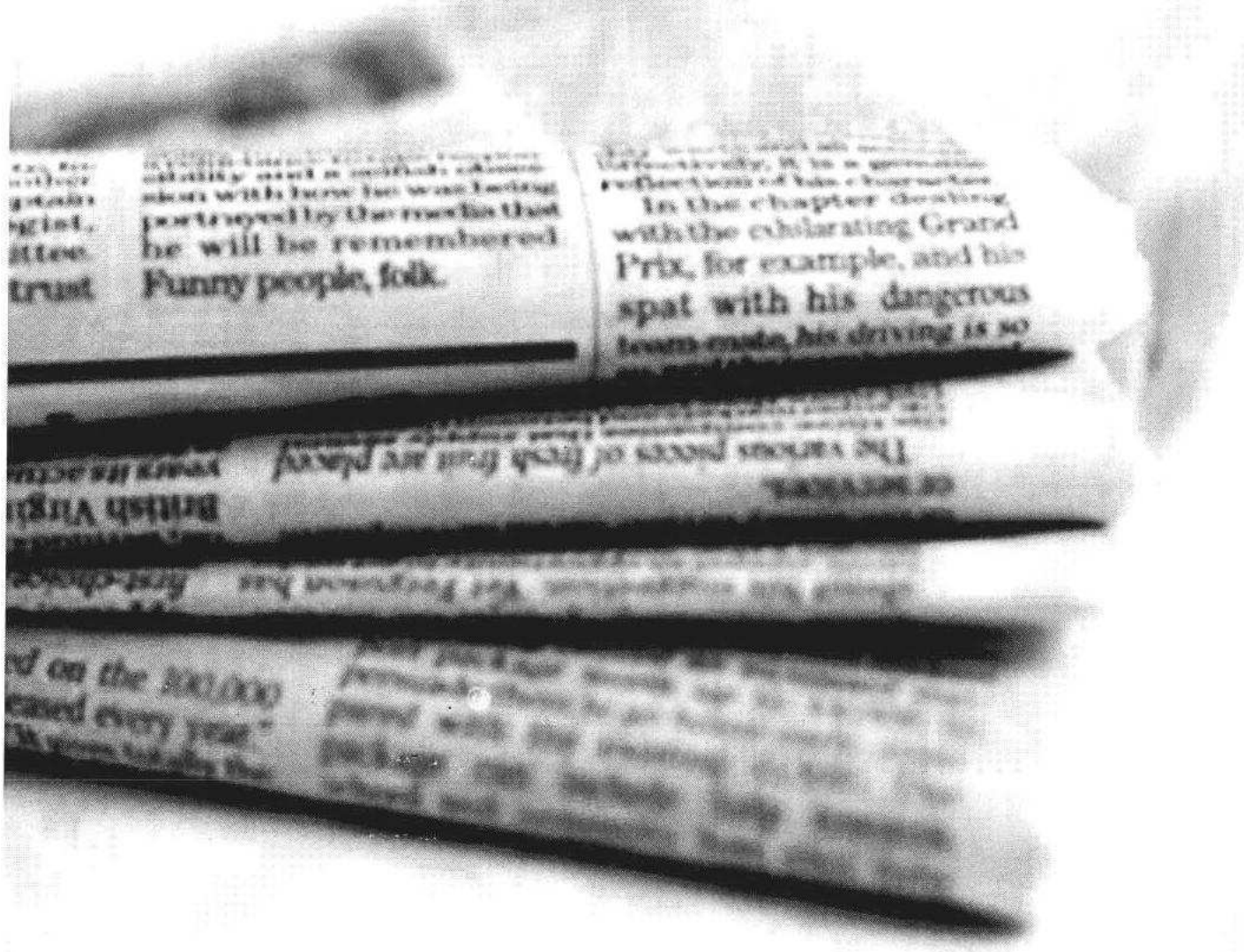
ANCE | RAGUSA

Rassegna stampa del

2 Febbraio 2014



A cura dell'Ufficio Comunicazione e Stampa

IL CONVEGNO ORGANIZZATO DALLA PICCOLA INDUSTRIA. La creatività e la laboriosità del Sud come traino per rilanciare l'economia nazionale

Ripartire si può ma tutti insieme

Le imprese chiedono regole certe

Gli ospiti

Da Tajani a Crocetta

m. b.) Grande partecipazione e soprattutto ospiti importanti tutti confermati tra cui il presidente della Regione, Rosario Crocetta, il

vicepresidente della Commissione europea, Antonio Tajani, il ministro delle Infrastrutture, Maurizio Lupi. E c'erano naturalmente i vertici principali di Confindustria, dal presidente nazionale della Piccola Industria, Alberto Baban, alla sua prima uscita ufficiale, al presidente regionale Giorgio Cappello, ai vicepresidenti nazionali di Confindustria, Ivan Lo Bello e Alessandro Laterza, al presidente di Confindustria Sicilia, Antonello Montante.

MICHELE BARBAGALLO

E' a bordo di una bicicletta che arriva, per l'intervento conclusivo, Alberto Baban, presidente nazionale della Piccola industria di Confindustria. E' l'ultimissima creazione in fatto di due ruote dell'azienda Montante, che ha come vertice Antonello Montante, presidente di Confindustria Sicilia. La concreta e tangibile testimonianza della creatività e della laboriosità tutta made in Italy su cui Baban si sofferma ribadendo "la necessità di guardare con più interesse alle produzioni che ogni giorno piccole, medie e grandi imprese realizzano in Italia".

La fase di recessione che ha segmentato gli ultimi anni dell'economia italiana deve essere messa da parte. Lo si deve fare reagendo con forza perché dal mix tra sistemi locali, manifattura e capitale sociale, "l'Italia riparte dal Sud" proprio come indicava il titolo del convegno organizzato dalla Piccola industria di Confindustria e che ha avuto come location d'eccezione una delle fabbriche più importanti del Sud Italia, la ragusana Lbg Sicilia. All'interno di uno degli stabilimenti si è svolto ieri l'atteso convegno. Una scelta di campo per portare la gente ma soprattutto le istituzioni (dal governatore regionale Crocetta al ministro Lupi) all'interno dei luoghi in cui si produce e da cui si deve ripartire.

Nel suo intervento d'apertura è stato Giorgio Cappello, presidente regionale della Piccola industria a ricordare che "l'azienda è l'unico motore per rimettere in movimento il Paese Italia. Ciò significa lavoro, sviluppo economico, occupazione ma ci vogliono regole certe che non si possono cambiare in corsa e non devono esserci politiche repressive". Cappello ha poi lanciato tre proposte per caratterizzare il futuro impegno economico e politico: occorre rafforzare il settore manifatturiero quale spina dorsale dell'economia, puntare opportunamente sui fondi europei e avviare una vera politica di snellimento burocratico. Dalle istituzioni è arrivato un pieno appoggio. Se, dopo il saluto d'apertura del presidente di Confindustria Ragusa, Enzo Taverniti, era stato il sindaco di Ragusa, Federico Piccitto, a spiegare che il Comune è pronto a sviluppare un ruolo di coordinamento, dal presidente Crocetta prima e dal ministro Lupi dopo, sono arrivate parole di rassicurazione per gli interventi che, non senza le difficoltà e lo scoglio dei rispettivi bilanci, Regione e Stato stanno cercando di mettere in campo. E del resto anche l'assessore regionale Vancheri aveva ribadito la scelta di far camminare di pari passo gli interventi relativi all'internazionalizzazione delle imprese con ricerca e innovazione.

Il vicepresidente della Commissione Europea, Antonio Tajani, ha fatto appello al sistema bancario chiamato adesso a stare concretamente accanto alle imprese e ha suggerito la necessità di pensare a sistemi moderni come le "venture capital" con l'attivazione di nuovi capitali per investire sulle imprese. Infine il presidente di Confindustria Sicilia, Antonello Montante: "Da diversi anni puntiamo su una legge sullo sviluppo in maniera concreta, sul piano industriale, e sul ripristino della normalità, che molti chiamano legalità, e che è prioritario per conquistare i mercati".

I TEMI

La priorità allo sviluppo

m. b.) "La Sicilia? E' un laboratorio di idee di giovani, di imprese e di cultura imprenditoriale. E la sviluppo deve essere la priorità della politica che non deve guardare più alle logiche clientelari". E' quanto ribadito ieri dal presidente di Confindustria Sicilia, Antonello Montante, a margine del convegno di ieri allo stabilimento della Lbg Sicilia di Ragusa, una fabbrica automatizzata in cui si produce farina di carruba e punto di riferimento del mercato mondiale. Per Montante occorre una seria inversione di tendenza. "E' miopia pensare semplicemente di resistere, e continuare con logiche clientelari, giustificate in minima parte in qualsiasi organizzazione politica. Confindustria - sottolinea Montante - ce la sta mettendo tutta con i fatti e non solo con slogan".

Previsti in Sicilia investimenti per 21 miliardi

AMELIA CARTIA

Parola d'ordine: cooperare. Dai due dibattiti incentrati su sistemi sociali e su settore manifatturiero e capitale sociale emerge la necessità di creare una rete tra istituzioni e privati a partire da un'interazione tra le piccole e medie imprese, vero tessuto costitutivo dell'economia. «Perché - tuona il ministro alle Infrastrutture Maurizio Lupi - questo Paese o riparte tutto insieme, o non riparte più. La questione meridionale coincide con la questione italiana».

Qual è l'idea del ministro per far ripartire l'economia?

«Occorre mettercela tutta, tutti insieme, in particolare le istituzioni e la politica. Le infrastrutture sono un volano per la crescita se le risorse sono gestite bene e distribuite in maniera intelligente: le grandi medie e piccole opere, la collaborazione pubblico privato, i tempi certi in cui le risorse vengono spese e le opere si realizzano. Dobbiamo rimetterci tutti in gioco».

Lo annuncia il ministro delle Infrastrutture, Maurizio Lupi. Vancheri: «Orientare gli interventi»

LINDA VANCHERI

Qual è il piano per la Sicilia in particolare?

«Per la Sicilia stato firmato l'11° protocollo d'intesa. Abbiamo monitorato tutte le opere indispensabili per la Sicilia: circa 21 miliardi di euro. 9,9 miliardi sono già stanziati, 5,6 miliardi di euro sono per le opere realizzate. La prima sfida è che gli interi 10 miliardi siano realizzati e completati, e poi dovremo trovare insieme gli altri 10 miliardi. Importante è che ci sia un disegno strategico».

Dello stesso avviso è Linda Vancheri, assessore alle Attività produttive della Regione Siciliana, secondo cui l'unica strada percorribile è incrementare la rete produttiva e progettuale tra le imprese. «Le politiche distrettuali - ci dice - servono per aiutare le amministrazioni a individuare punti di forza e criticità dei territori e distribuire le risorse. Faremo un road show al fine di coordinare le attività, puntare sulla massa critica e orientare gli interventi di sviluppo. Bisogna inoltre pensare uno spin-off tra università impresa e territorio».

Ripartire dal sud, dunque, e dai suoi giovani: secondo Ivan Lo Bello, vicepresidente per l'Education di Confindustria, sarà il modello tedesco a portare la Sicilia «fuori dall'ottica clientelare fin qui vigente, che ha generato solo un precariato esistenziale. Ed è Crocetta il primo presidente che abbia affrontato il problema».

Il ministro per le Infrastrutture Maurizio Lupi ha annunciato che venerdì prossimo sarà sottoscritta la convenzione per il raddoppio

Ragusa-Catania, firma finalmente in arrivo

Domani il comitato ristretto parlerà con Mauro Coletta per avere certezze sui tempi

Giorgio Antonelli

La convenzione tra l'Istituto di vigilanza per le infrastrutture (la "costola" dell'Anas che si occupa delle arterie statali non autostradali) ed il raggruppamento d'imprese che si è aggiudicato i lavori di raddoppio della Ragusa-Catania sarà firmata alla fine della prossima settimana, probabilmente venerdì. Lo ha detto, replicando, invero laconicamente, ad uno specifico quesito posto al riguardo dai cronisti, a margine del convegno di Piccola industria a Lbg Sicilia, il ministro per le Infrastrutture, Maurizio Lupi.

Nella "bolgia" post-convegno è stato impossibile chiedere all'esponente del governo Letta ulteriori ragguagli, ma la pur sibillina asserzione dei ministro Lupi («si firma la prossima settimana») conferma comunque che i tempi per la sigla della convenzione sono ormai ristrettissimi, come per la verità aveva già assicurato a fine dicembre scorso il dirigente generale dell'Istituto di vigilanza, Mauro Coletta, garantendo anche che non c'era alcun rischio di perdere i finanziamenti della parte pubblica, come di contra si era paventato, per la scadenza, allo scorso fine anno, della programmazione.

Il ministro Maurizio Lupi: «La prossima settimana la firma per la Ragusa-Catania

Il dubbio sulla data di sigla della convenzione, invero, potrebbe essere legato ad un ulteriore passaggio tecnico al Cipe, che, per la verità, era stato preannunciato proprio da Mauro Coletta al Comitato ristretto per la Ragusa-Catania, al deputato regionale Nello Dipasquale ed all'ex commissario straordinario della Provincia, Giovanni Scarso, nell'ultimo incontro che si era tenuto a Roma, poco prima di Natale. All'interlocuzione al Cipe, peraltro, farà seguito anche una presa d'atto da parte del governo Letta, alla prima riunione utile.

Secondo i beni informati, però, proprio in occasione della riunione al Cipe, prevista per l'appunto, venerdì 7 febbraio, si potrebbe contestualmente giungere alla tanto attesa firma della convenzione.

La certezza sui tempi, comunque, si potrebbe avere già domani, quando gli esponenti del Comitato ristretto sentiranno il dirigente generale Mauro Coletta. Un appuntamento pianificato proprio per definire i tempi ed il cronoprogramma della firma, a cui dovrebbero presenziare anche alcuni esponenti dell'organismo locale che segue pedissequamente l'iter tecnico-burocratico del progetto.

L'aggiudicazione definitiva dell'opera avvenne l'8 marzo 2012, con l'assegnazione del project financing al general contractor. Ossia, il raggruppamento d'imprese (Silec, Egis, Mec, Tecnis e la capogruppo Maltauro) che, subito dopo la firma della convenzione, attesa dunque da quasi due anni, dovrà procedere alla redazione del progetto esecutivo. Un adempimento per cui si prevedono invero tempi brevi, visto che il futuro concessionario è anche il promotore finanziario (ed ha quindi già espletato il progetto preliminare) e comunque da tempo lavora su tale specifico e delicato tema. Di recente, altresì, sono stati effettuati anche innumerevoli rilievi tecnici sul territorio lungo cui si snoderà il nuovo tracciato stradale, funzionali proprio alla stesura del progetto definitivo.

Il tracciato attuale della Ragusa-Catania: l'iter per il raddoppio dovrebbe sbloccarsi la prossima settimana con la firma della convenzione

E'anche vero, però, che il progetto esecutivo, oltre a dover ottenere un nuovo placet del Cipe e, seppur in conferenza dei servizi, dovrà ancora essere sottoposto anche al vaglio di tutti gli enti interessati, per l'approvazione definitiva. A quel punto si potranno aprire i cantieri per realizzare l'infrastruttura, il cui completamento è previsto in quasi quattro, massimo cinque anni, attraverso l'esplicazione di undici lotti funzionali.

L'opera, che secondo il progetto approvato costerà circa 816 milioni (55% l'apporto dei privati, 18% dell'Anas e 27% della Regione), si snoderà per circa 68 chilometri (a fronte dell'attuale tracciato di 76 chilometri) e collegherà contrada Castiglione con lo svincolo della Siracusa-Gela, a Lentini. Saranno realizzati altri dodici svincoli: tre le province interessate (Ragusa, Siracusa e Catania), otto i comuni.

La nuova Ragusa-Catania sarà un'arteria stradale di categoria B extraurbana principale, a carreggiate separate, con quattro corsie di 3,75 metri ed uno spartitraffico centrale di 2,50 metri. Ben 35 i viadotti, 16 le gallerie naturali, 7 quelle artificiali, 20 i cavalcavia ed i sottovia che dovranno essere costruiti. Previsti turni anche di notte per fare in modo che i lavori siano ultimati nei tempi previsti.

La concessione dovrebbe avere durata quarantennale. Il "ristoro" del raggruppamento d'imprese aggiudicatario avverrà grazie al pagamento del pedaggio che dovranno onorare gli automobilisti che fruiranno della nuova arteria.